

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

— DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI
 Angolo Corso Vitt. Em. - Via Botteghele

SI PUBBLICA
 UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
 Italia e Colonie £ 2,- Estero £ 2,30
 Abbon. sostenitore £ 5- Un num. sep. L. 0,10

Preghiamo i nostri gentili abbonati a volere indulgere pel ritardo con cui Drepanitana è costretta ad uscire per deficienza del personale tipografico.

DALLA TERRA DEL SOLE

Alle Colleghe d'Italia

A Voi, Carissime, che con gentile trepidazione mi avete, col pensiero, seguita nell'ultima plaga della nostra Italia, nella remota Trapani, al mio piccolo posto di vedetta, a Voi, i fiori dell'anima mia riconoscente, a Voi il bacio della reciproca comprensione psichica, a Voi, del sol della mia Terra, i più bei raggi.

Non la sola musica non ha nazionalita, anche l'anima umana non subisce divergenze di casta o di barriera. Uno è il sentire degli Eletti, uno è il sentire dei Civili: al di là d'ogni cinghione di confine, vige ed impera uguale legge ai cuori. — Io, ho ritrovata in Voi la mia medesima fede, ho riammirata in Voi gentile festosità d'anime note, ho riascoltata musica soave d'anime care, sognate a volte e a volte intravedute nell'armonia di verso, nel candor di promessa, nell'abbozzo di gesto o di sorriso, nel corruschio d'azione solutrice. Donne e Colleghe d'ogni pianura o sponda, io Vi saluto, E vi torno a vedere nella visione di bella e intera ricordanza.

O Milanesi gentili, o di Valsesia nobili campioni, e di Sezze e del Lazio propugnatrice invitta, e di Ortona pittrice e sublime, anime squisitamente affini!

V' hanno istanti nella vita, in cui lo spirito si acuisce a raffinatezze ineccepibili di concetti super-estetici, in cui ogni contorno di cosa assume parvenza d'opera d'arte, ogni profilo di vita e vaghezza di sogno, ogni murmure di foglia o scintillio di pupilla e fonte squisita di godimenti meravigliosi. V' hanno attimi in cui il linguaggio delle anime e si forte che in una sola, grande anima le fonde, in solo, unico complesso, in un fascio unico di luce e di bellezza.

Sono attimi e valgono tutta una esistenza, sono raggi fuggevolissimi e fuggenti, e bastano da soli a rischiare per un'esistenza tutto un cammino, levigandolo di tenacia e di fede.

La luminosa rivelazione di tante anime femminili, mi ha fatto benedire le mie tante piccole fatiche, le ossessioni cui sono stata non lieve bersaglio, le amarezze, le trafigure, le ribellioni e le proiettate riscosse.

L'anima della Donna che sa ciò che vuole, e vuole ciò che si prefigge di avere, sa trovare in se tutta la nobile audacia delle grandi

risorse, tutto lo slancio sublime di generosa E la Donna — Maestra io la vidi per tutto, pensosa prima, poi fremente, fiera e pronta alla pugna. Oh lo scintillio di certe pupille, al balenio della prossimità di una nostra rivendicazione! lo scintillio delle vostre pupille, o care signorine di Jesi, il corruschio delle vostre, sig. Di Leo e Di Maria, le più infiammabili fra le balde e forti colleghe napoletane!

Senza dubbio, l'anima è una e la Donna è universalmente una, al disopra d'ogni nazionalità e d'ogni religione, come d'ogni colore politico. La Donna inclina al bello, la Donna tende al buono, ma perché Ella sappia trovare in se l'ispirazione creatrice e divinatoria e l'altruismo rigeneratore, occorre che cessi dalla sua condizione di sopraffatta.

Perché possa esplicare tutta la sua potenziale fattiva di bene, occorre che assesti bene sul capo il suo serto di sovrana — solo allora si avrà la Donna matura alla propria libertà, libera d'ogni pastoia di pregiudizio, unica responsabile dei suoi atti.

Mettete la Educatrice allo stesso livello dell'Educatore ed essa vi ricambierà a misura del vostro senso d'equità riparatrice, ed Essa diverrà infinitamente più feconda e produttrice, nella sua laboriosa seminazione di fulgida messe, nella coltivazione di più olezzanti corolle.

Tutta raccolta davanti alla mia carpetta, io ricordo le varie soste del mio rapido giro, non mai abbastanza rapido perché non lasciasse tracce durevoli nel mio spirito e non l'accendesse di più belligena febbre d'azione.

Chi vive tra le rose e per le rose, trova bene dei profumi preziosi all'olfatto e ristoratori al pensiero. E di profumi inebrianti, di ebbrezza psichiche sublimi io ne aspirai parecchi — ne bevvi ad ondate, a gocce, a sorsi, ne lavai muscoli e fibrille, ne feci catesta ardente nell'anima mia assetata sempre di bello, desiosa sempre di luce!

Milano immensa e aristocratica nella impeccabilità delle sue linee come delle sue donne, mi fe davicino conoscere tutta la grazia soave di un'Ermia Zanetta, tutto il fascino combattivo di una Abigail omonima, la gentilezza obbligatoria di una Vitale Rigamonti, una Lucatelli, una Cimaretti ed altre gentili Colleghe lombarde di cui mi sfugge il nome.

Quei fiori rossi di cui ci adornaste, o Abigaille, allorché tornammo al rumore della vita, non li avete adagiati invano sui nostri petti. Chi dispensa fiori (e di quel colore nella specie) ne troverà ancora lungo la sua via — e la nostra via è bene striata di rosso, così quale di porpora e il cimelio del nostro diritto d'avanzata.

E ricordo Voi, energica e schietta Clementina Callegaris - Velletri, energica per quanto possiate sembrare ingenua e mite, risoluta per quanto suadente di bontà e persuasività. Siete il profumo agreste dei campi, la ginestra delle libere vallate.

Qui dovrei ricordare ancor Voi, Magna gentile, la cui penna conosce tutte le sfumature della *verve* fine e senza concorrenza di rialzo, dovrei — ma taccio, non so fino a quanto e quando vogliate parere d'essere o essere per parere — femminista, e, chiedendovi perdono di tanta mia licenza, tiro oltre. Volo ad Ortona, il minareto dei silenzi dell'Adriatico. Una terrazza dalla montagna, tra la montagna e il mare.

Come nell'aspetto così nella giocondità degli abitanti. La si vive assai alto, e accanto ad ogni cespo di verde e una danza di suoni, un ritmo di verso, un frammento di quadro — e dietro al velario degli olivi, la luna splende su *mare d'argento*, e bacia anch'esso, il mare, ed ha sussulti come di carne viva, palpitante — e il poeta dell'anima abruzzese, vi canta in sulla prora di bianchissimo guscio, che si culla

*«La sera che la luna mezz' a mare,
 zi pavunegge e ride qui na sposa,
 la giuvinetta bella cuntignosa
 z'affaccia a lu balcone pi cante
 «O luna luna arpuortimi l'Amore,
 ardamme l'alligrija e la spiranza,
 stu core pi scurde la luntananza
 aspetta e prega e nin zi stanche me»*

Chi scia - bbindette Urtona,
 stu mere belle e st'aria accuci fine,
 sti giuvinette e rrose di ciardine,
 chi scia - bbindette Urtona.

(Luigi Dommarco)

Fra tanta bellezza di natura, fra tanto splendore di cielo e carezza di onde spumeggianti, una perla, tra le perle più care — una fata dalla favella dolce che cesella, e le immagini varie, esuberanti di fascino di bello e di virtute. Annunciata Spinelli in Dommarco, bresciana d'origine, ortonese d'elezione.

E dopo, il mio pensiero a Voi, devota e affettuosa Adele Scarinci Del Vecchio, veterana della Scuola, faticatrice modesta e indefessa che tutte le energie di una vita sacro al culto del dovere — per poi provare nell'ora della raccolta finale, gli aculei più strazianti della delusione! Piene di entusiasmo e di fede pur Voi, Signore Pompilio, Labraja, Scopinaro, Sig. ne Lucarini, Cotichelli, Rossetti ospitatrici di grazia ineffabile, ed elette.

Ricorderò un'altra Collega sognatrice e batteghiera insieme, pacata e recisa nel volere, ricorderò Voi, Amalia Merli, e la bella schiera

delle Colleghe adunatemi, intelligenti e fiere si come Voi che con fine saggezza le dirigete e le animate alle più nobili battaglie della scuola e della vita

Grazie alle vostre promesse d'interessamento e di fede, figlie del canto di una terra gemmata, abitatrici privilegiate di Napoli - Sirena

E grazie pure a Voi, forti Colleghe della Conca d'Oro, grazie per quell'ospitalità affettuosa che non potete gustare perché per me ne è mancato crudelmente il tempo. Al prossimo settembre l'onore di salutare le generose pioniere di luce della ruggente Palermo

Il mio inchino d'omaggio a Tutte
2 luglio 1916

Antonietta Progni Cordaro

IL PAREGGIO DEGLI STIPENDI

Per arrivare a conciliare le diverse correnti che si son manifestate in seno al mondo magistrale non giova girar la questione, ma occorre invece affrontarla francamente e senza timore di guai maggiori per la organizzazione. Contrastati ci sono, e non si vincono col far mostra di non vederli.

Ora per quest'azione conciliatrice noi riteniamo che sia più favorevole un momento come l'attuale, in cui non c'è nulla da aspettarsi per nessuno, che qualunque altro, e molto più favorevole specialmente del tempo in cui si spera prossima una riforma che migliori le nostre condizioni.

Allora, il timore del danno o del minor vantaggio che, dall'accoglimento completo delle richieste di una categoria fosse derivarne ad un'altra, renderebbe i dibattiti poco sereni, invelenirebbe le polemiche, con risultati di cui nessuno potrebbe esser lieto. Gli esempi non mancano.

Ora invece non c'è da sperar nulla per nessuno si può discutere per ciò serenamente, senz'essere turbati dal timore che una concessione di massima abbia per conseguenza immediata a scemare o togliere un vantaggio sperato. Siamo insomma nelle condizioni di spirito migliori per vedere, da una parte, qual è la soluzione, che pur accogliendo completamente il principio di giustizia che conforta le domande delle nostre colleghe, non risolve presto o tardi in un danno per la parte maschile della classe, e forse per tutti, e, dall'altra, quale tattica sia da seguire per raggiungere l'intento.

Perché noi siamo sicuri di una cosa

Quando i maestri abbiano riconosciuto che ciò che chiedono le colleghe è un diritto non più discutibile ed abbiano ammesso ciò non per mancanza di coraggio ad opporvisi apertamente o perché tale affermazione di principio faccia soltanto bella mostra sul bandierone dell'organizzazione, ma per intima persuasione e col proposito di dare la propria solidarietà, attiva e operante, per la buona battaglia, noi siamo sicuri che sulla tattica finiremo col metterci presto di accordo, e nessuna opposizione verrà da parte delle colleghe anche se — non più per opposizione nostra o poca combattività della classe, ma per condizioni di cose non dipendenti da noi — l'attuazione dovesse avvenire per gradi. No, no, le maestre

saranno contente anche di ciò, quando vedano i colleghi, non più indifferenti, se non ostili, lottare al loro fianco solidali e convinti.

Perché ciò che le offende maggiormente non è tanto l'opposizione aperta e franca di qualche gruppo, ma quel sentirsi continuamente ripetere che han ragione, quell'assistere, in assemblee, convegni, congressi, all'approvazione dei loro voti, alla piena unanimità e molto spesso senza un tantino di discussione — indifferenza? scetticismo? poca voglia di vederli accolti? — e poi saperli messi a dormire fino alla prossima volta. E' di questo, che par loro una beffa, che si lagnano.

C'è chi sorride, scettico, come per farci capire che il nostro tentativo non approderà a nulla, perché i contrasti hanno origine da interessi opposti, i quali non tanto facilmente sarà dato conciliare, specie poi nei tempi che corrono.

E noi sorridiamo di quel sorriso.

I contrasti, con un po' di buona volontà dall'una e dall'altra parte, possono sparire facilmente, — e spariranno, ne dà affidamento il fatto che in molte città l'accordo sulla questione fu raggiunto da anni.

Ma poi noi abbiamo troppa fede nell'avvento della giustizia sociale — se anche lento e graduale — per dubitare che la rivendicazione di quest'altro diritto della donna possa ancora trovare ostacoli insormontabili in questo tempo in cui è un fermento vivo contro ogni sopravvivenza forma l'ingiustizia.

Il diritto sarà.

Fci conforta il pensiero e siamo lieti, di lavorar per questo che nessuna opposizione verrà da parte dei maestri, — la quale toglierebbe ogni valore a tutta la nostra diuturna azione educativa colta a formare un'umanità migliore, mostrando col fatto, che noi non nutriamo nell'animo nostro quei sentimenti di rispetto all'equità e ad ogni principio di giustizia, che vogliamo sia guida dei fanciulli.

I maestri saranno tutti solidali con le loro compagne di lavoro, e faran così anche il loro vero interesse il quale non sta nelle cento o duecento lire di più di stipendio, ma nel riconoscimento pieno e completo, anche a quattrini, del valore dell'opera da essi compiuta, da parte della popolazione e dei poteri pubblici.

Ma questo è problema di forza, di compattezza, e a lavorar perché la classe sia compatta e forte noi invitiamo i colleghi di buona volontà.

N M

Colleghe d'Italia! Il riconoscimento dei diritti delle classi lavoratrici è dovuto alla loro Organizzazione, alla loro Unione. Organizziamoci anche Noi! Uniamoci!

L'Unione ad un ordine del giorno della Sez. Mag. Fem. di Marsala

Stg a Elisabetta Sanfilippo,
Sez. Mag. Fem. — Marsala

Il lamento della Sezione femminile di Marsala dovrebbe essere rivolto a quegli Uffici scolastici che dimenticano di chiamare anche le maestre a far parte delle commissioni giudicatrici. Il regolamento non stabilisce alcuna limitazione a danno delle Colleghe Comun-que, la Commissione Esecutiva dell'Unione,

nel vivo desiderio di veder accolto il rilievo, cercherà di provocare opportune istruzioni da parte del Ministero. Con sincera amicizia.

Roma 15 giugno 1916

per la Commissione Esecutiva
Luigia Branca

N d D — Sapevano di già queste Colleghe che il regolamento non stabilisce limitazione alcuna a danno di esse ma pur tuttavia in seno agli Uffici scolastici i maestri rappresentanti la Classe, e che quasi sempre sono i capocchia delle locali federazioni, non danno garanzia sufficiente a sperare in una longanime giustizia distributrice. Ed il sistema abbastanza noto di non curanza per il sesso magistrale femminile mette sempre più radice, rafforzato magari dalla supina acquiescenza dovuta alla timidezza delle maestre stesse.

Il fatto che queste, ancora non abbastanza interamente comprese di se, chiedono al governo dell'Unione quella certa vigilanza a che non venisse continuamente boicottato il loro diritto, lungi dal suggerire alla Commissione esecutiva, la risposta di cui sopra, (fare il giuoco a scarica barile) avrebbe piuttosto dovuto richiamare tutto l'incondizionato interessamento a garanzia del perfetto accoglimento delle loro legittime richieste.

E per illustrare come esempio aggiungo, che ugualmente, come v'ha nessun regolamento che offra delle limitazioni a danno dell'infanzia o degli sventurati, si potrebbe non tutelare abbastanza e l'una e gli altri. E credete a me, la donna, in pieno secolo ventesimo, fino a che non impone se stessa a tutti, non vale, quanto un bimbo o un mutilato.

Colleghe d'Italia uniamoci.

All'Unione Magistrale Nazionale

La Sezione Magistrale Femminile di Palermo ha inviato alla Comm. Esec. dell'U. M. N. il seguente ordine del giorno.

La Sezione Magistrale Femminile in Palermo il 10 giugno 1916, considerando che la questione del pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre oggi s'impone viva più che mai e per la dignità della classe magistrale femminile e per le cresciute esigenze della vita economica,

considerando che fino a questo momento si sono trascurate le legittime aspirazioni delle educatrici del popolo che con intelletto d'amore nel diuturno lavoro della Scuola preparano forti figli alla Patria non tralasciando, anzi curando di educare e di innestare sentimenti di solidarietà umana

Fa voti

- affinché la Commissione esecutiva dell'U. M. N. prenda l'iniziativa di portare in tutte le Sezioni Magistrali e nel Paese, per mezzo della stampa e della parola dei Maestri la convinzione che alle educatrici italiane a parità di lavoro deve risponderle parità di stipendio,
- affinché la Comm. Esec. dell'U. M. N. con sollecitudine attenda ad iniziare un lavoro la cui base è tutta materata di equità e di giustizia.

La Preside
Carmelina Giglio

Le maestre

L'Egre Scuola... suo comm... raggioso... ris nella...

Ho segn... l'opera sv... stiale fem... leghe ed... vare un... gnuna pe... rettiva co... tesa plen... indispens... lotta in m...

con le as... cato insor... ro e forte... severa il... tante, ne... viceversa... mento, ho... so di lott... teste da... zio, e una... tro, di vi... zioni, più... polatori.

Tanto m... leghe che... te che de... loro que... largi lo... te esse re...

Chi per... la storia... e di lotta... lavoratore... gli lotta... un giusto... stato loro... essi non l... dell'unio... avremo u... uguale ai... di mezzo... nile e lo... valendosi... ranno sem... a noi le...

E quan... sentare n... ranza e p... sta l'ossig... lita, sapp... forza — g... a pagare... essere le... maschile... maschilist... non si cu...

DEI... BRIDGE... CU... — No... Consultazi... date 14... per pover...

Le maestre organizzatrici dell'Unione

(Ad Annibale Tona)

L'Egregio Direttore de « I Diritti della Scuola » mi permetta una risposta al suo commento apparso in piedi al coraggioso articolo della Collega Calligaris nella sua Rivista del 28 maggio 1916.

Ho seguito nei giornali scolastici tutta l'opera svolta intorno al risveglio magistrale femminile fatto da Colleghi e Colleghe ed a queste ultime avrei da rilevare un solo torto, quello di scrivere ognuna per proprio conto, senza una direttiva comune. E mancata finora un'intesa plenaria, è mancato quell'accordo indispensabile per potere ingaggiare la lotta in modo da metterla in armonia con le aspirazioni delle stesse, e mancato insomma il coraggio di parlare chiaro e forte. Non ho trovato poi come assevera il commento dei « Diritti » fra le tante, nessuna mania di persecuzione viceversa, nell'esame generale del movimento, ho trovato qua e là un certo senso di lotta di classe fra i due sessi, proteste da un lato per la congiura del silenzio, e una serie di allettamenti dall'altro, di violenze larvate e di intimidazioni, più o meno fatte da abili manipolatori.

Tanto meno credo vi siano delle Colleghe che possano pensare per un istante che debbano essere i Colleghi a dar loro quel posto nell'organizzazione, a largir loro quei diritti che giustamente esse reclamano.

Chi pensa così, è in errore e sconosce la storia di ogni senso di organizzazione e di lotta tra il debole e il più forte, tra lavoratore e padrone. Nella storia di ogni lotta di coloro che hanno reclamato un giusto e umano trattamento, mai è stato loro fatta concessione senza che essi non l'abbiano strappata colla forza dell'unione. Ora io credo che noi mai avremo una carriera e uno stipendio uguale ai Colleghi finché questi stanno di mezzo fra la massa magistrale femminile e lo Stato, inquantoché dessi pur valendosi della nostra maggioranza, vorranno sempre imporsi a quello per dare a noi le ossa spolpate.

E quando noi affermiamo di rappresentare nell'Unione la grande maggioranza è perché sappiamo di dare a questa l'ossigeno necessario alla sua vitalità, sappiamo di essere quella grande forza — gregge pronta a dare il voto e a pagare le quote. Sappiamo anche di essere le concorrenti malviste dal sesso maschile, e ciò mette in rilievo l'egoismo maschilista, per mostrare a coloro che non si curano di noi, che se lo scirocco

continua potremo provocare l'opportuna burrasca. Ecco perché come afferma la nostra Calligaris, le maestre devono contare soltanto nelle proprie forze.

E se la Collega in parola ritiene che debba la Presidenza sollecitare un'equa ripartizione in tutte le cariche, credo sia nel vero. Mettendo da parte i casi in cui la Commissione Esecutiva altre volte limitando la libertà di voto delle Federazioni, ha provveduto con la sua autorità nella scelta dei candidati, credo che nessuno meglio di lei possa con serenità giudicare del dissidio e porvi un riparo. Credo che ciò sia doveroso non solo per la dignità della classe ma anche per sostenere la compagine dell'organizzazione nostra.

Lo Stato senza che le masse lavoratrici si agitassero ha dato loro il suffragio universale, perché dunque il governo dell'Unione intervenendo fra le due parti non provvede a togliere il dissidio, dando a noi il nostro suffragio, mettendoci in condizioni di eguaglianza coi Colleghi?

Nel commento leggo anche che *devono essere le maestre, in quelle regioni dove più l'elemento si presta, a designare la propria candidata, a renderla accetta anche ai Colleghi, e a farla riuscire*.

Io vorrei che l'Egregio Direttore de « I Diritti » s'incomodasse a fare un giro per la penisola, un giro da Collega, per vedere come vivono, e di che vivono non poche Federazioni. E allora le domanderei se è possibile non solo tentare ma anche *concepire* che delle Colleghe potessero pensare a porre la loro candidatura senza arrischiare la propria incolumità personale. E non continuo, perché non voglio mettere esca al fuoco e mostrare a nudo certe perpetuazioni, assillate spesso dalla gratuita inframmettanza di chi per il suo ufficio dovrebbe tenersi invece le mille miglia appartato e fare opera serena di concordia, senza magiarasco alcuno. Basta dare uno sguardo a Cremona per mostrare lo stacelo a cui è andata incontro l'Unione, col non curare a tempo ciò che lolliva nella grande pentola magistrale.

Noi grate al collega Tona accettiamo il consiglio di fare opera continua di risveglio e di organizzazione, ma dico francamente che non mi sembra possibile si debba attendere per due anni ancora, un futuro congresso, onde eliminare la causa del dissidio. Questo si potrebbe togliere a cominciare da oggi e tale compito noi ci ripromettiamo dal nostro Presidente o da chi per lui.

GIULIA LA GOCCIA

Profiletto

Antonietta Progni Cordaro.

La sapevo colta, fantasiosa, tenace, la pensavo gentile, buona, passionale, la intuivo pronta, suggestiva.

Venne la Dama.

Il cuore l'accolse con l'intima gioia, nella dolcezza serena della sua realtà tangibile.

E di più.

E donna eletta che affascina.

La sua voce carezzevole dice tutta l'armonia del pensiero, lo sguardo malioso svela tutta la poesia dello spirito, il tratto semplice e squisito rivela l'anima franca di donna superiore, il suo parlare profondo dice l'equilibrio morale della sua figura.

Non ha pose, non sa l'artificio, non ha studiato le frasi a grancassa, non ha nulla che si stacchi dalla cornice armonica delle sue grazie.

E tenace, invincibile, serena, sfida gli ostacoli, non teme l'ignoto, non sfugge il dolore. Sceglie fior da fiore, non ha ambizioni vane, staffila la camorra senza misericordia.

Ama tutte le cose buone, e parlando, lascia cadere tratto tratto piccole perle di sentimento e di luce.

Ecco la Dama che venne a onorar di sua visita la Sezione Femmine di Ortona a mare.

Siete una donna ben pulsante e ben pensante, o Antonietta Progni Cordaro!

Per questo io vi presento il più fervido omaggio del cuore.

Ortona a Mare 17 giugno 1916.

Annunciata Spinelli Dommarco

Utile e doverosa coltura

« Oggi non si pensa che ad irridere gli artefici della Scuola, umiliandoli verso se stessi e verso tutti ».

Oggi più che mai i Maestri dovranno sentire il bisogno di innovarsi, per elevarsi a se stessi alla Scuola ed al Paese.

Antonietta Progni Cordaro

In una sterminata parte del vecchio mondo la guerra imperversa con tutti i suoi orrori antichi e nuovi, in un modo non mai visto e non mai sognato, travolgendo coi bei sogni della pace universale le migliori energie d'ogni paese.

Che lascerà dopo, dietro di sé?

Emile Zola, nell'ultima pagina de *La débacle*, dice del protagonista Jean, l'umile ed intelligente lavoratore in cui impersono le migliori energie latenti e palesi del suo paese.

« Et pourtant... la vivace esperance renais... « sait... C'etait le rayonnement certain de « l'éternelle humanité, le renouveau promis a « qui espere et travaille. Et Jean, le plus humble et le plus douloureux s'en alla, marchant « a l'avenir, a la grande et rude besogne de tout « une France a refaire ».

Gabinetto Stomato-Odontojatrico
DENTI e DENTIERE
 ARTIFICIALI
BRIDGE WORCK (Dentiere fisse)
 CURE ELETTRICHE
 — Non recasi a domicilio —
 Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Consultazioni gratuite per poveri da le ore 8 alle ore 9

DR. S. CASSISA MAZZEI
 MEDICO - CHIRURGO
 Specialista per le malattie della bocca e dei denti
 Già aiuto nella Clinica Stomato-Odontojatrica di Napoli
 Membro della Federazione Stomatologica Italiana
TRAPANI
 Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Giocchino)

M. LOMBARDO & C.
 TRAPANI
 Via Garibaldi 9-11-13
 MACCHINE DA CUCIRE
 E MAGLIERIA
 delle rinomate fabbriche di Germania

Ma dopo questa guerra, qualunque ne sia il risultato per i due gruppi contendenti, non solo ci sarà una nazione, ma una civiltà da rifare.

E visto e considerato che la civiltà, dalle sue origini millenarie, fino a tutt'oggi fu opera quasi esclusivamente della mentalità e della forza maschile e anche di una esigua parte degli uomini, occorre che la nuova civiltà sia opera di tutte le forze umane anche di quelle non chiamate fin qui che a dare, senza partecipare ai dividendi, senza aver modo né di controllare, né di dirigere efficacemente l'uso dei valori che esse producono.

Il popolo che lavora e che produce, la donna che rappresenta numericamente forse più di mezza umanità devono partecipare più di rettamente e più utilmente di quanto abbiano potuto fare fin qui, alla vita pubblica, a tutela della vita, della proprietà, della giustizia, della felicità di tutti e non di pochi.

Ma affinché il popolo umile e la donna abbiano la visione delle grandi vie da percorrere, dei nuovi doveri da compiere, dei mezzi per conseguire gli alti fini, occorre la coltura, la coltura viva, pratica, specifica.

Il tema è ampio, magnifico, ma io non ne tratterò che una piccolissima parte, rivolgendomi, per ora neppure a tutte le donne, ma a una classe di donne, alla donna maestra, e fra queste alle ancora ignote di nome e di viso, ma non d'animo, ma non di valore alle colleghe e amiche di Sicilia.

Anche fra voi, come ovunque in Italia, salvo pochissime eccezioni nei piccoli centri, e ancora poche nei grandi e vivi come Torino, Milano, ecc., la donna maestra non studia più dopo il conseguimento del diploma, o tutt'al più studia per l'abilitazione alla direzione didattica.

Uno studio molto spesso affrettato, frammentario, fatto per conseguire un titolo utile nella carriera, e quel ch'è peggio — e ciò spesso per colpa di chi insegna — uno studio di quelli che non mettono un'anima in relazione con la vita moderna, ma che addormenta e culla entro i brevi confini d'una fredda storia della pedagogia che non insegna quasi mai ad assicurare allo studio della psicologia delle folle e dei popoli, indispensabile per chi voglia sentirsi ed essere veramente maestro.

E purtroppo, moltissime, anche dopo i due anni di scuola pedagogica, intimamente, per quel che riguarda la visione del mondo com'è e come dovrebbe essere, restano come prima.

E quelle che non hanno potuto o saputo fare neppure quel modesto corso? E per tutte quelle altre, a cui i mezzi finanziari o altre cause non consentono neppure di conoscere o di leggere le opere di scienza viva, quelle che ci mettono in diretto contatto con la vita che pulsa e assilla e preme e che ci insegnano a viverla, a devolverla a nostro beneficio certe correnti, quelli che ci insegnano a correggerla ed a migliorarla?

Colleghe, amiche, voi sentite che io non mo-

vo critiche a nessuno, che io faccio soltanto amare constatazioni. Chi ci insegna altro dove re che obbedire, tacere, soffrire e pazientemente quando non ci fu insegnato simulare, in omaggio di un'estetica morale o materiale, per la conquista di una felicità a cui tende tutta la nostra natura?

Chi ci insegna mai che molto spesso e più eroica e più utile a noi ed agli altri un attimo di ribellione che secoli di passiva obbedienza?

Se non era « Il Filibustiere » con la « rossa vanguardia » a organizzare ed a disciplinare le vostre possenti energie patriottiche, forse forse Francesco II non moriva a Parigi. Se aveste dovuto attendere le forze ordinate, protocollate, etichettate da tutte le accademie militari, forse si sarebbero ripetute Custoza e Lissa e Abba Garima e non si avrebbero avuto i fasti di Marsala, di Calatafimi, di Milazzo.

M' intendete?

Forse prendo le cose un po' alla lontana ma la prima conclusione a cui voglio giungere è questa pura e semplice: la donna deve prendere altro posto nel reggere il destino proprio e dei suoi nati, e specialmente deve giungere a tanto la donna che lavora, la donna che educa con influenza anche più grande di quella domestica. Ma per essere da tanto deve essere istruita. Ma la sua istruzione non deve essere un gravamento puro e semplice dello spirito, un insieme di cognizioni inutili per la sua vita di lavoro e per la sua attuale e futura vita sociale e politica, ma deve essere precisamente ciò che la spinge, la dirige, la conforta verso quelle nuove forme di vita atte a creare una nuova civiltà su basi di maggior giustizia, di maggiore umanità, di maggiore felicità per tutti.

E le opere di storia, di filosofia, di sociologia, di politica e anche di pedagogia e di letteratura scritte con questi intendimenti non mancano.

?????

Quante domande mi sento intorno! Ma il grave problema è in massima parte risolto, e per l'altra parte ciascuna col suo piccolo contributo morale, intellettuale, finanziario, contribuirà a risolverlo.

State a sentire

ERMINIA ZANETTA

(continua)

CRONACA

Rallegramenti — Abbiamo appreso che il nostro Direttore Generale dell'Istruzione Primaria e popolare Comm. Antenore Cancellieri è stato teste chiamato all'onore di Segretario Capo del Presidente dei Ministri.

Noi ci felicitiamo sentitamente di tale designazione che dice l'alto senso di fiducia che il Comm. Cancellieri ispira attorno a sé. D'altro canto non possiamo tacere il nostro rammarico per il suo temporaneo allontanamento

dalla Minerva, inquantoche crediamo non sia così facile sostituire un funzionario che, allo intuito di una retta interpretazione della Legge, unisca, come il Cancellieri, larghezza di concezioni educative e spirito altamente e moderatamente novatore.

Congresso Mag. Siciliano — Si terrà prossimamente a Calanissetta per cura della U. M. N. — Noi ci asterremo dal prendervi parte, mancando all'ordine del giorno compilato dalla C. E. la trattazione degli interessi magistrali femminili.

Dal fronte — L'Avv. Guido De Rossi ci scrive che l'egregio nostro collaboratore Pietro Giacalone Marchetti ha tenuta a quei soldati una bellissima conferenza dal titolo *Anno di Guerra*. Congratulazioni.

NECROLOGI

Nell'ora di sangue che attraversiamo un'altra balda esistenza è stata biicamente stroncata nel fiore dei suoi giorni, alla bella età di 24 anni Umberto Scaglione del Cav. Nicola, che fu già Provveditore in questa e in atto Primo R. Ispettore a Napoli, Umberto Scaglione trovava la spietata palla omicida nel Trentino, accrescendo così di un'altro prode la fila dei Martiri della Patria.

E fino a quando noi donne permetteremo che gli uomini si massacrino così? Fino a quando assisteremo a che i fiori più vistosi dei nostri giardini vengano così crudelmente staccati, sfogliati, sminuzzati, triturati, come mutili gingilli di trastullo, essi che han costato veglie e palpiti alle Madri, essi, su cui le Madri contavano poggiare la fronte bianca, stanca di vegliare? E' questa la raccolta? Come faran le Madri senza i sostegni di loro tramontante età? Quante lagrime assai quanto dolore.

Fiori, assai fiori al bel Fore sepolto!

Un'altra giovane esistenza è venuta a finire, il 6 luglio corrente, un'esistenza umile e operosa, fatta dell'osservanza assidua, scrupolosa di tante piccole ed umili cose. Ignazio Mazzeo, l'umile faticatore per *Drepanitana*, l'umile lavoratore delle piccole cose, «s» e spento fatalmente, lentamente di un male sottile e rapitore.

Drepanitana piange il suo fedele e instancabile collaboratore.

ANFONIETTA PROGNI CORDARO

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori - Firenze

Nuovissimi Corsi di Letture e Sussidiari
Luigi Bertelli e Giuseppe Fanculliti
(Vamba) (Maestro Saponi)

Corso di Letture per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1^a L. 0, 40
Libro per la 2^a classe » 0, 85
Libro per la 3^a classe » 1, 25
Libro per la 4^a classe » 1, 50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contenente nozioni esatte su tutte le Materie di Studio.
Volume per la 2^a classe L. 0, 50
Volume per la 3^a classe » 0, 90
Volume per la 4^a classe » 1, 60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere questo nuovo tanto novata scolastica sono pregati di rivolgerne le loro richieste per averla alla PULIZIA DI PALERMO (Cora) Vittorio Emanuele N. 380.

SOLINA SAVERIO — Gerente responsabile
Stab. Tip. G. Gervasi-Modica

Erminia Zanetta Cooperativa Editrice Libreria
Via Pantano, 4, Milano

Impariamo a parlare ed a scrivere — Esercizi di grammatica e di lingua per le scuole femminili di Complemento, serali e festive Centesimi 70.

Incontro alla luce — Testo di lettura e libro sussidiario per le scuole festive serali e femminili — Per la classe IV L. 1, per la classe V L. 1,25 per la 6^a L. 1,50

GABINETTO per MALATTIE d'OCCHI

DIRETTO DAL

Dott. Prof. ANDREA LUPPINO

docente di Clinica oculistica nella R. Università di Catania

TRAPANI Corso Garibaldi num. 38 TRAPANI

SALV. POLLINA & F. GLIO

Assortimento completo in Ceramiche, Porcellane e Terraglie della manifattura Florio

« Sidel », insuperabile lucido

per metalli, vetri specchi, ecc.

Flacone da L. 0,20 - 0,30 - 0,50

Rappresenanza esclusa per Trapani e Provincia